

→ **Delitto di Torpignattara** L'uomo, 30enne marocchino, è accusato di aver ucciso Zhou e Joy
→ **Il giallo** Si sarebbe impiccato in un casolare sulla Boccea. Sul viso aveva una profonda ferita

Lo strano suicidio del killer I pm: non è escluso l'omicidio



Foto di Alessandro Serrano/Infophoto

Il luogo del ritrovamento del corpo di Mohamed Nasiri, presunto autore del duplice delitto di Torpignattara

Il pm Luca Tescaroli ha affidato una serie di consulenze per chiarire la dinamica della morte di Nasiri, accusato di aver ucciso Zhou e la piccola Joy. Il cadavere sarà sottoposto ad una tac «total body».

SALVATORE MARIA RIGHI
srighi@unita.it

Davvero un uomo di 30 anni che gira col colpo in canna, ha un profilo criminale già tracciato ed è pronto a tutto per un po' di soldi, tanto da sparare a bruciapelo a una bambina di 2 anni e al padre, può andare in crisi per la prospettiva di finire in carcere il resto dei propri giorni? Davvero, nonostante una rete malavitosa che verosimilmente ha terminali oltre confine e che a Roma lo ha protetto benissimo, e nonostante un complice che come lui vive braccato, ha un tale improvviso panico da manette da infilarsi un cappio al collo e farla finita? Le risposte a questi dubbi non devono essere così scontate, se

la procura pare tutt'altro sicura che Mohamed Nasiri si sia davvero suicidato, in quel casolare lungo Via Boccea, dove Roma diventa campagna e le ombre del duplice omicidio di Torpignattara, Zhou Zheng e la piccola Joy stesi a terra, diventano fantasmi sempre più lontani. La conferma è trapelata in via ufficiale da ambienti investigativi: gli inquirenti che lavorano alla sanguinosa rapina del 4 gennaio, non escludono l'ipotesi dell'omicidio per Nasiri che, secondo le ricostruzioni dei fatti e le testimonianze, sarebbe appunto il killer che ha aperto il fuoco sulla famiglia cinese.

Sul tavolo del pm Luca Tescaroli è depositato un fascicolo intitolato «atti relativi», non c'è quindi un'ipotesi di reato formulata con precisione, ma le ipotesi su cui si lavora sono tre: suicidio, induzione al suicidio o - appunto - omicidio. Saranno necessari accertamenti medico-legali e scientifici, per avere le idee più chiare su una morte che solo apparentemente ha una propria chiarezza e logica.

Stamattina, presso il policlinico Ge-

melli, il professor Paolo Procaccianti eseguirà l'autopsia sul corpo del marocchino che è stato scoperto cadavere domenica scorsa, di mattino. La notizia del ritrovamento è stata diffusa solo ieri e anche questo, tenendo presente l'eco della vicenda e l'indignazione suscitata nell'opinione pubblica, fa pensare che la scelta di «congelarla» da parte degli inquirenti non sia stata dettata solo dalla necessità di non bruciare qualche vantaggio nella caccia al complice ancora a piede libero. È molto probabile che gli inquirenti non siano stati convinti da subito dalla scena scoperta in quel fabbricato, dove il cadavere di Mohamed Nasiri penzolava da chissà quanto

L'autopsia

L'esame affidato a un illustre professore di Palermo

tempo. I rilievi dei Ris, disposti dal magistrato, aiuteranno a capire se sulla scena fossero presenti tracce biologiche o impronte assimilabili in tutto, o in parte, a quelle trovate a Torpignattara la sera del duplice omicidio.

Molto scarni i dettagli del ritrovamento. Nasiri aveva con sé un telefono cellulare intestato ad un'altra persona, ancora da chiarire chi e perché, e che potrebbe dare indicazioni preziose sugli ultimi spostamenti del marocchino. Il suicida, vero o presunto, avrebbe ingerito veleno per topi che si sarebbe procurato in precedenza in un negozio. Magari Mohamed ha ingerito il veleno e si è infilato la corda da solo, o magari qualcuno lo ha costretto a farlo. Nelle sue tasche sarebbe anche stato trovato uno scontrino che prova l'acquisto del topicida. Su quelle bustine, sui vestiti dell'uomo e sugli altri oggetti rinvenuti nel casolare si soffermerà l'attenzione dei carabinieri del Ris, a caccia di impronte o tracce che potrebbero aprire nuovi sviluppi. Non è certo prassi, per chi decide di togliersi la vita con l'impiccagione, di imbottirsi di veleno per topi prima di appendersi il cappio al collo: toccherà all'autopsia, i cui risultati saranno resi noti in un paio di mesi, individuare con precisione la causa della morte del marocchino. Per ora a Torpignattara, nell'immaginario collettivo e forse non solo, più di qualcuno pensa che la mafia cinese sia arrivata a Mohamed ben prima degli inquirenti. ♦

MILANO

Lettera con proiettile a Pisapia. Condanna di tutta la politica

Una busta contenente un bossolo senza ogiva e una lettera di minacce contro l'introduzione dell'Area C a Milano è stata inviata al sindaco di Milano Giuliano Pisapia. La busta indirizzata all'attenzione del sindaco è stata intercettata nel centro di smistamento poste di Peschiera Borromeo e affidata ai carabinieri. Totale la condanna delle istituzioni e della politica per l'intimidazione al sindaco Pisapia che ha ricevuto numerosi messaggi di solidarietà. Il segretario del pd Bersani parla di «intimidazione che non va sottovalutata. Certo che la magistratura si attivi subito per far luce su quanto accaduto, auspicio il ritorno ad un clima politico aperto e leale degno di un paese democratico». Messaggi sono arrivati da Letizia Moratti, Gianfranco Fini, Piero Fassino, il ministro Cancellieri.